

Lazio

I borghi laziali - Capodanno 2026



Periodo dal 27/12/2025 al 06/01/2026 – 11 giorni

Equipaggio: Ezio, Daniela e Cody,
Pino, Sandra e Balù

su Hymer Exis-i 588
su Pilote P696 Essentiel

Percorsi 1893 km; spesa per gasolio € 362; costo totale aree di sosta € 86

Luoghi visitati: **Petroio (SI), Torre Alfina (VT), Acquapendente (VT), Gradoli (VT), Celleno (VT), Sant'Angelo di Roccalvecce (VT), Bomarzo (VT), Antica Ferento (VT), Vitorchiano (VT), Ronciglione (VT), Abbazia di Montecassino (FR), Roccasecca (FR), Ariccia (RM), Rocca Canterano (RM), Posta (RI), Montefalco (PG), Lendinara (RO), Spinea (VE).**

Dopo aver passato i giorni di Natale in famiglia con figli, nipoti e parenti come tradizionalmente facciamo, nella mattinata del giorno 27 dicembre siamo partiti per visitare prevalentemente i borghi del Lazio individuati predisponendo un programma di base da varie fonti. A noi si sono aggiunti i nostri amici Pino e Sandra con il peloso Balù, che purtroppo a causa di problemi tecnici del camper ci hanno lasciati quasi a fine viaggio per tornare a casa. Nelle giornate trascorse nei luoghi visitati abbiamo alternato delle belle passeggiate a visite guidate ad un castello e un sito archeologico, ma anche al museo della chiesa dell'Abbazia di Montecassino, nonché a momenti di degustazioni culinarie e riposo forzato a causa del tempo che è stato quasi sempre bello fino a fine anno e poi si è guastato con tanta pioggia e con temperature molto fredde con a volte un po' di vento e umidità.

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguitemi su **Instagram** e **Facebook @iviaggidicosta**.

IL VIAGGIO

Sabato 27 dicembre 2025 – Da Gorizia a Petroio - 476 km.

Lasciamo Gorizia di prima mattina, raggiungiamo il rimessaggio, carichiamo il camper e partiamo verso l'autostrada Trieste-Venezia che imbocchiamo a Palmanova. Dopo Quarto d'Altino facciamo il vecchio passante di Mestre che percorriamo tutto per entrare nuovamente in autostrada verso Padova dove deviamo con direzione Bologna fermandoci verso le 13 in un autogrill per il pranzo. Ripartiamo e stranamente a Bologna non troviamo file e il traffico è normale. Ben presto siamo sulla Bologna-Firenze che percorriamo sulla variante di valico. Dopo il traffico autostradale viaggiamo sulle provinciali e giungiamo a **Petroio** dove ci concediamo la sosta tra le colline toscane in questo paesino senza segnale telefonico ed internet, ma con un'area di sosta super: gratuita con elettricità e acqua in ogni piazzola e silenziosissima. Il pittoresco borgo medioevale di Petroio è abbarbicato a spirale su un colle. Percorriamo a piedi l'unica ed antica strada che lo avvolge. I resti delle vecchie mura, le antiche case ed i palazzi, le chiese, le scalette che si inerpicano fino al culmine della torre e delle case, hanno conservato di Petroio il caldo color biondo dell'arenaria con cui è stato interamente costruito. La sua origine è Etrusca come testimonia il nome, derivante dall'antico Petruni. Il Borgo diventò feudo prima dei Salimbeni verso la fine del XIV° sec. e poi dei Piccolomini Bandini ed alla caduta della Repubblica di Siena passò sotto il Granducato di Toscana. Se ci si affaccia dal muretto che costeggia la strada, sulla sinistra prima di entrare nel Paese, si può vedere in basso una grande fontana e la piccola Chiesa di Sant'Andrea, sede dell'antico Spedale. Più avanti incontriamo la fabbrica di terrecotte con la vecchia ciminiera la Chiesa romanica di San Giorgio, la più antica di Petroio, in cui sono custodite tele del XVII° e XVIII, il Palazzo Pretorio, oggi sede del Museo della Terracotta purtroppo chiuso per manutenzione. Sulla Piazzetta omonima vediamo la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo. La strada a Spirale termina al sommo del borgo dirimpetto alla Torre Civica costruita con grossi blocchi di tufo squadrati, e al Cassero - XII° sec. - prima abitazione dei signori Cacciabroni. Al termine della scala d'accesso si trova la piccola statua in terracotta ad effige di Bartolomeo Garosi detto il Brandano, famoso ed eccentrico predicatore medioevale. La caratteristica del paese è l'uso ornamentale degli originali e preziosissimi manufatti in terracotta, tutt'ora prodotti dagli artigiani: cani vigilanti, leoni, pigne, vasi ed anfore, orci, edicole sacre, balconi, grondaie

e comignoli. Bellissima la vista sul paesaggio di boschi, vigne, campi e filari di cipressi. I profili di Pienza, Montalcino e dell'Amiata, si aprono nella superba strada panoramica che da Petroio porta a Castelmuzio. Da qui partono numerosi itinerari escursionistici e ciclabili.



Piazza S. Pietro



il predicatore Brandano



Area Sosta camper a Petroio (SI), S.P. 71, gratuita, 6 posti su autobloccanti, in piano, con carico e scarico e corrente. Altri posti indefiniti sul piazzale sterrato. [Alle coordinate 43.145558, 11.692328](https://www.google.com/maps/place/43.145558,11.692328)

Domenica 28 dicembre 2025 – Da Petroio a Torre Alfina e Acquapendente - 96 km.

Notte tranquilla ma fredda e al risveglio attorno a noi è tutto brinato e l'acqua dei rubinetti del carico e scarico è ghiacciata per cui ci arrangiamo con quella di riserva nelle taniche, poi partiamo verso **Torre Alfina**, uno dei Borghi più belli d'Italia e il più settentrionale del Lazio. Raggiunto il paese ci sistemiamo qui: **42.755238, 11.947454** nel comodo e gratuito parcheggio all'entrata, poi facciamo un primo giro del borgo salendo fino al castello dove veniamo a conoscenza che possiamo fare la visita guidata nel pomeriggio alle 14,30 anche senza aver prenotato online come era scritto sul sito. Usciti dal maniero scendiamo nella piazza e visitiamo la chiesa di S. Maria Assunta, poi acquistiamo il pane in una piccola bottega e ritorniamo ai camper dove pranziamo. Alle 14,30 siamo nuovamente all'ingresso del castello, facciamo i biglietti ed entriamo accompagnati dalla guida che ci porta tra i vari ambienti arredati e liberi al pubblico. Dall'alto dei suoi 602 metri, il borgo di Torre Alfina domina il territorio circostante. Questa affascinante frazione del comune di Acquapendente ha le sue radici nell'Alto Medioevo, sviluppatasi attorno a un'antica torre di avvistamento strategicamente posizionata nel punto più elevato dell'Altopiano dell'Alfina. Le origini del borgo di Torre Alfina si legano a Desiderio, l'ultimo re dei Longobardi. Successivamente, la potente famiglia orvietana dei Monaldeschi, e in seguito il loro ramo della Cervara, divennero i signori del Castello di Torre Alfina. La guida ci ha illustrato tutte le modifiche che ha subito il castello; da fortezza longobarda si è trasformato in castello rinascimentale, abitato fino alla fine del '500, abbandonato per duecento anni fino all'acquisto da parte del banchiere Cahen che lo ristrutturò dandogli l'odierno aspetto. Venne poi acquisito dal presidente del Perugia Gaucci come residenza privata fino alla sua bancarotta. Ora è gestito da una società romana che ne cura le visite e l'affitto per matrimoni ed eventi. Finita la visita al Castello di Torre Alfina che può essere considerato uno dei manieri meglio conservati e più affascinanti della

vasta area compresa tra Toscana, Lazio e Umbria, raggiungiamo i camper e partiamo verso Acquapendente per riuscire a vederla con la luce del sole e all'imbrunire.



Il castello di Torre Alfina



Arrivati ad Acquapendente che è un tipico paese laziale e si trova lungo la via Francigena parcheggiamo qui: [42.741952, 11.862139](https://www.google.com/maps/place/42.741952,11.862139) nel parcheggio gratuito di Campo Boario e poi a piedi imbocchiamo la via Roma per andare a vedere la decantata Cattedrale del S. Sepolcro. La Basilica del S. Sepolcro secondo una tradizione leggendaria fu fondata dalla regina Matilde di Westfalia, diretta a Roma con una carovana di muli carichi d'oro per edificare un santuario dedicato al Santo Sepolcro. Ad Acquapendente i muli si sarebbero "bloccati", inginocchiandosi e rifiutandosi di ripartire. Durante la notte la sovrana ebbe un sogno non meglio specificato

che l'avrebbe indotta ad attuare il suo progetto in questo luogo. Lungo la strada passiamo davanti al Municipio poi giungiamo alla Cattedrale ed entriamo rimanendo interdetti e stupiti. Internamente la chiesa è completamente al buio e abbiamo dovuto accendere la pila del cellulare per andare avanti e scendere nella cripta che è del tipo "a sala", costruita su 24 colonne su cui poggiano volte a crociera e custodisce un SACELLO che ancora oggi è meta di pellegrinaggio, essendo la copia più antica al mondo del sepolcro di Gesù, dove sarebbe custodito un pezzo del vero sepolcro. Solo uscendo dalla cripta capiamo che si può accendere la luce della stessa inserendo 2€ in un timer. Un po' riluttanti lo facciamo per la gioia di altre persone che la stavano visitando al buio, poi usciamo contrariati pensando che non è possibile che questo luogo di pellegrinaggio sia in queste condizioni durante le Feste.



Il Comune di Acquapendente



Il Sacello della Cattedrale del S. Sepolcro

Ripresi i camper facciamo qualche chilometro per raggiungere l'area di sosta presso l'Agriturismo Nuovo Buonumore dove intendiamo trascorrere la notte. Arrivati all'ingresso il titolare ci fa strada fino alle piazzole di sosta e ci spiega i vari servizi rappresentando che il ristorante verrà attivato in primavera.



L'area di sosta camper presso l'Agriturismo Nuovo Buonumore



Area Sosta camper presso l'Agriturismo Nuovo Buonumore di Acquapendente S.S. Cassia Km. 130, a pagamento, 20€ per 24 ore, 30 posti circa su prato, in leggera pendenza, con carico, scarico e corrente. Alle coordinate 42.734614, 11.882929

Lunedì 29 dicembre 2025 – Da Acquapendente a Gradoli, Celleno e Sant'Angelo di Roccalvecce - 60 km.

Dopo una notte tranquilla presso l'agriturismo Nuovo Buonumore ci trasferiamo verso il lago di Bolsena con meta **Gradoli** dove parcheggiamo qui: **42.645180, 11.862527** al Belvedere Cardinal Domenico Ferrata. A piedi lungo la strada, raggiungiamo il borgo medievale affacciato sul lago di origine vulcanica di Bolsena, situato su una collina tufacea dove spicca il Palazzo Farnese, imponente edificio del '500 che si erge nel punto più alto del paese, progettato da Antonio da Sangallo il Giovane su commissione del Cardinale Alessandro Farnese come regalo di nozze. Il maestoso palazzo fu realizzato sui resti di un'antica rocca, fu poi finemente affrescato in tutte le stanze e utilizzato come residenza estiva dalla famiglia Farnese. Accanto al palazzo degna di nota è la Collegiata di Santa Maria Maddalena, chiesa del 1100. Entrati nella parte medioevale facciamo prima un po' di spesa al supermercato EMI, poi passeggiamo tra i vicoli e ritorniamo sulla strada principale dalla quale saliamo alla Cantina e Oleificio Sociale dove nel negoziotto compriamo prodotti tipici come i vini Aleatico e Grechetto e l'olio extra vergine d'oliva e i fagioli del purgatorio. La gentile ragazza addetta alla vendita ci racconta che ogni mercoledì delle ceneri, da 500 anni a questa parte, si ripete il pranzo del Purgatorio per centinaia di persone proprio nel grande magazzino della cooperativa. Il pranzo di magro serve per alleviare tutte le pene ed ovviamente è a base di fagioli del purgatorio e la pro Loco vende i biglietti che vanno a ruba alcune settimane prima. Inoltre ci spiega che tre giorni prima del 6 gennaio c'è la festa delle Tentavecchie durante la quale si usa girare per le vie del borgo rumoreggiano il più possibile con qualsiasi oggetto per cacciare le streghe o per nascondere il pianto dei bimbi rapiti da Erode.



Gradoli, il Palazzo Farnese



Gradoli il borgo antico

Sistemati gli acquisti in camper partiamo verso **Celleno** chiamato il Borgo Fantasma e conosciuto anche come la Città delle Ciliegie. Risalente alla civiltà etrusca, si narra che fu fondato da Italo discendente di Enotro in memoria di sua figlia Cilenia; e ciò molti anni prima dell'assedio di Troia, secondo lo storico greco Dionigi di Alicarnasso. Per la mitologia greca invece Celeno era una delle tre arpie figlie di Elettra e Taumante. Questa tesi che sostiene le origini greche di Celleno è avvalorata dal fatto che nello stemma comunale appare proprio la figura di un'arpia. Celleno fu un borgo sfortunato, colpito nei secoli da epidemie, frane e terremoti che portarono gli abitanti ad abbandonarlo. Rimase alla famiglia Gatti per quasi un secolo, fino a quando papa Alessandro VI lo assegnò al cardinale Antonio Morton di S. Anastasia. Giovanni Gatti si oppose alla decisione del papa e sotto tortura rivelò il nascondiglio

del suo tesoro. Venne poi ucciso proprio nella piazza del borgo insieme a tutti i suoi eredi maschi. Giunti a Celleno parcheggiamo gratuitamente qui: [42.559154, 12.125381](https://www.google.com/maps/place/42.559154,12.125381) e poi ci avviamo a piedi verso il Borgo fantasma che dista circa due chilometri, dove abbiamo visto che sarebbe difficoltoso parcheggiare i nostri mezzi. Percorriamo via Roma e poi la stretta strada provinciale 11 e in una ventina di minuti siamo ai piedi della rampa che porta nel borgo. La saliamo e ci troviamo nella piazza del massacro. Percorriamo poi l'antica via Maggiore, che oggi è un sentiero delimitato da una staccionata in legno, dalla quale si può ammirare la splendida vista del borgo e della zona cellenese della Valle dei Calanchi. Ci intrufoliamo poi nei vari locali delle case diroccate dove sono state allestite delle interessanti mostre con attrezzi inerenti vari lavori dell'epoca e ridiscesi approfittiamo del bar per rifocillarci. Lasciato il borgo fantasma passiamo davanti al Convento di San Giovanni Battista, risalente all'inizio del XVII secolo, che purtroppo è visitabile solo al mattino. Ritornando ai camper ci fermiamo a fare alcune foto da una panchina gigante panoramica. Curiosità: ogni anno nel borgo di Celleno si tiene la Gara di sputo del nocciolo della ciliegia, che richiama sputatori da ogni parte del mondo. La gara si svolge in un apposito 'sputodromo', e impone che il nocciolo provenga da una ciliegia di Celleno. Il record appartiene ad un signore con uno sputo di 22,80 metri. Altro record di Celleno è quello della crostata di oltre 20 metri realizzata dalle donne del borgo utilizzando 60 kg di marmellata di ciliegie e 50 kg di pasta frolla.



Celleno, il Borgo Fantasma



Percorsa al ritroso la strada riprendiamo i camper per andare nel vicino paesino di **Sant'Angelo di Roccalvecce**, il "Paese delle Fiabe" dove le case sono tutte dipinte dal 2017

con murales raffiguranti decine e decine di fiabe e una è addirittura in 3D. Tra queste c'è quella dedicata a Cappuccetto Rosso, che è stata classificata nel 2021 fra le 25 opere mondiali più belle al mondo secondo la piattaforma internazionale Street art cities. Lasciati i mezzi nel parcheggio di Piazza di Roccalvecce ci affrettiamo per visitare il paese con la luce solare pomeridiana, risultata perfetta per fotografare queste vere e proprie opere d'arte seguendo il percorso che ne conta circa 50. Rimaniamo di stucco vedendo che molte rappresentazioni ricoprono intere facciate e sono fatte veramente bene come testimoniano alcune fotografie di seguito riportate. All'imbrunire torniamo in piazza dove la vista verso Roccalvecce e Celleno con l'albero illuminato nel bosco è uno spettacolo unico.



Alcuni dei murales di Sant'Angelo di Roccalvecce





Parcheggio adatto alla sosta camper a Sant'Angelo di Roccalvecce (VT) Piazza Roccalvecce, asfaltato, gratuito, posti indefiniti, senza elettricità e possibilità di scarico, con fontanella per l'acqua. Comodissimo per la visita al paese. Promiscuo auto, ma tranquillo la notte. Alle coordinate 42.567024, 12.169022

Martedì 30 dicembre 2025 – Da Sant'Angelo di Roccalvecce a Bomarzo, Antica Ferento e Vitorchiano - 52 km.

Abbiamo trascorso una notte tranquilla in piazza e questo è il bello dei piccoli borghi. Partiamo con calma verso il Parco dei Mostri di **Bomarzo**, chiamato anche Sacro Bosco. È uno dei luoghi più belli e misteriosi della Tuscia nel Lazio e si trova a 1,5 km sotto l'abitato di Bomarzo. Questo particolare e affascinante parco è ricco di maestose quanto bizzarre statue alcune dalla forma inquietante ma di grande impatto scenico. Il Sacro Bosco era originariamente collegato al Palazzo Orsini di Bomarzo posto su uno degli speroni rocciosi originati dalle colate laviche dell'apparato vulcanico dei monti Cimini tramite un enorme giardino all'italiana. L'uso del peperino, la roccia magmatica tipica del borgo, ha avuto il suo culmine nella realizzazione cinquecentesca del Parco dei Mostri, fantastico mondo di pietra che incute timore e meraviglia in ogni visitatore. Voluto dal Principe Pier Vicino Orsini e realizzato dall'architetto rinascimentale Pirro Ligorio, lo strabiliante Sacro Bosco fu ispirazione per Salvador Dalì e, in tempi più recenti, per un gioco da tavolo. " Voi che per il mondo andante errando alla ricerca di meraviglie alte e stupende venite qui dove tutto vi parla d'amore e d'arte". Completamente immerso nel verde, il parco stupisce e confonde con illusioni ottiche, giganteschi mostri e animali mitologici, iscrizioni sulle opere di Ariosto e di Petrarca ed enigmi nascosti ancora

irrisolti. Dopo la morte del principe il parco fu abbandonato per secoli e restaurato solo nel 1960. Parcheggiati gratuitamente i camper qui: [42.490267, 12.250387](https://www.google.com/maps/place/42.490267,12.250387) scendiamo lungo la strada fino all'ingresso del parco dove facciamo i biglietti, poi seguendo il percorso segnato su una mappa che ci hanno dato passiamo per tutte le opere scultoree appositamente predisposte per stupire o disorientare come la casa storta. Lasciando il parco per risalire faticosamente in paese lungo la ripida strada, pensiamo a com'era e come veniva anticamente utilizzato dalla nobiltà.



Alcune sculture del Parco dei Mostri di Bomarzo





Imperdibili nel borgo il Palazzo Orsini e la Chiesa di Santa Maria Assunta, il duomo che custodisce le reliquie di Sant'Anselmo di Bomarzo. Tra le tipicità enogastronomiche, il biscotto di Sant'Anselmo. Si narra che nel V sec. d.C. la ciambella all'aroma di anice fosse chiamata "pane di Sant'Anselmo". L'allora vescovo della città, Anselmo, oggi Santo Patrono festeggiato il 24 e 25 aprile al Palio di Sant'Anselmo e Sagra del Biscotto, fece produrre un pane dolce per i poveri che percorrevano la via Francigena.



Centro storico di Bomarzo

Lasciato Bomarzo arriviamo presso le rovine dell'**Antica città di Ferento** dove una volontaria dell'Architruscia ci dice che la visita è gratuita e ci illustra la storia che avvolge questo luogo. Le rovine dell'antica città romana di Ferento si trovano su una lingua tufacea di forma allungata estesa una trentina di ettari, che si affaccia in modo davvero spettacolare sui torrenti Vezzarella e Acquarossa. La città era attraversata dalla via pubblica Ferentiensis, un'arteria trasversale che collegava la via Cassia con la valle del Tevere e che, ne costituiva il decumanus maximus. Ferento romana nacque in seguito dell'abbandono dell'abitato etrusco di Acquarossa. Sappiamo da Tacito e Vitruvio che la città divenne municipium e che fu ascritta alla tribù Stellatina, ma soltanto in età giulio-claudia raggiunse il massimo splendore con l'edificazione di sontuosi edifici pubblici tra cui il teatro, l'anfiteatro, le terme e il foro che grazie alla generosità di due privati cittadini, Sesto Ortensio e Sesto Ortensio Claro, venne completamente riqualificato. Anche il decumano venne dotato di un largo portico colonnato sul quale si affacciava un grande isolato destinato ad attività commerciali. Ferento è anche famosa per aver dato i natali all'imperatore Marco Salvio Otone, che regnò nel 69 d.C., nonché a Flavia Domitilla, la moglie dell'imperatore Vespasiano e madre di Flavia

Domitilla Minore, Tito e Domiziano, entrambi imperatori di Roma. Dopo le invasioni barbariche e con il successivo conflitto tra longobardi e bizantini per la città inizierà inesorabilmente un lento declino con conseguente calo demografico. Ma il declino e la definitiva distruzione della città di Ferento avverranno nel 1172 ad opera dei viterbesi. Tale fatto sembra essere scaturito da continue rivalità tra i due centri sul controllo del territorio. A seguito della distruzione di Ferento, una parte della popolazione si rifugiò in località "Le Grotte (attuale Grotte Santo Stefano) mentre ad altri fu permesso dai viterbesi di trasferirsi presso la zona di San Faustino. Per meglio evidenziare l'annientamento della città rivale, i viterbesi proibirono qualsiasi insediamento futuro nella zona e aggiunsero al leone di Viterbo anche la palma, simbolo di Ferento, dando così origine allo stemma comunale viterbese che è ancora oggi così rappresentato. La scoperta di Ferento è legata al nome di Luigi Rossi Danielli, archeologo viterbese che condusse ricerche e scavi sul colle di Pianicara agli inizi del Novecento, effettuando lo sterro di gran parte del teatro e mettendo in luce il vicino impianto termale. Le 8 delle 9 statue rinvenute nel teatro sono ora conservate presso il museo Albornoz di Viterbo. Ammiriamo come per ogni sito archeologico la bravura e la magnificenza dei romani e lasciamo un'offerta alla volontaria.



Resti romani dell'Antica Ferento



Per la notte abbiamo individuato l'area di sosta camper di **Vitorchiano**, già utilizzata altre volte. Arrivati nei pressi di Vitorchiano il navigatore ci fa fare strade strette e tortuose per giungere all'area di sosta accanto al Moai scolpito nella pietra di peperino da una famiglia dell'isola di Pasqua. La troviamo stranamente deserta, ci sistemiamo e partiamo a piedi verso il vicino e magnifico borgo medievale alle porte di Viterbo che si erge spettacolarmente di fronte a noi e alla sera è magistralmente illuminato. Nel medioevo fu insignito del titolo di paese fedele a Roma e quindi ha potuto fregiarsi della scritta S.P.Q.R e da Roma fu salvato dagli attacchi viterbesi. I fedeli di Vitorchiano o del Campidoglio sono i ragazzi che nei secoli hanno prestato servizio di guardia al Campidoglio. La statua che accoglie il visitatore alle porte del paese non è un ragazzo che fa la pedicure ma Marzio un giovane eroe che la leggenda narra essere morto dopo una lunga corsa da Vitorchiano a Roma con una spina nel piede per avvisare i Romani dell'intenzione degli Etruschi di attaccare la capitale, salvandola dall'invasione. A Vitorchiano furono girate alcune scene del film di Monicelli "L'armata Brancaleone". Entriamo dalla Porta Romana e percorriamo gli stretti vicoli medioevali fermandoci a contemplare il panorama che si apre alla fine di alcuni e per fare un po' di spesa di prodotti tipici in un piccolo negoziotto, poi torniamo ai camper.



Vitorchiano con il suo Mohai e il centro storico



Area Sosta camper di Vitorchiano (VT) Strada Provinciale 23 della Vezza 19, a pagamento 8€ per 24 ore, 7 posti su asfalto, in leggera pendenza, con carico e scarico e corrente. Altri posti indefiniti sul piazzale attiguo. Alle coordinate 42.471375, 12.172420

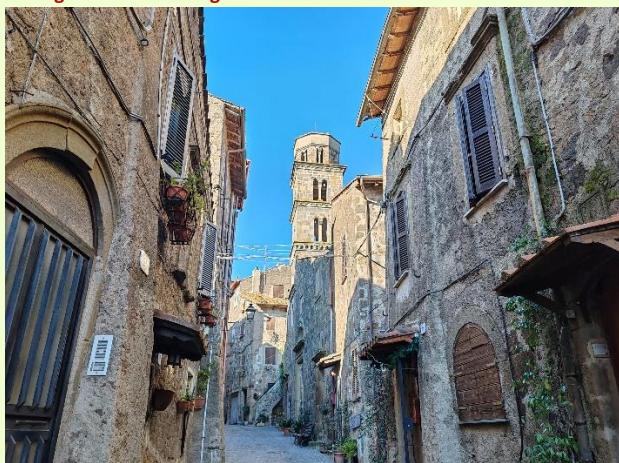
Mercoledì 31 dicembre 2025 – Da Vitorchiano a Ronciglione - 24 km.

Dopo le consuete operazioni di carico e scarico ci spostiamo di pochi chilometri per raggiungere **Ronciglione** uno dei più importanti centri storici e turistici della Tuscia e del Lazio. Si trova nelle vicinanze del Lago di Vico, adagiato sulle dolci colline a sud-est del Lago vulcanico a circa 22 km da Viterbo, a un'altezza di 441 m. Abbiamo letto della nuova e capiente area di sosta decentrata che riteniamo sia perfetta per passare il capodanno con i cani lontani dai consueti botti o fuochi d'artificio. Arrivati di prima mattina la troviamo semi vuota e ci sistemiamo a piacimento in due belle e larghe piazzole e facciamo il check in con il simpatico gestore signor Nicola che ci consegna le cartine del paese, ci indica la strada per il centro storico e ci racconta già qualche curiosità. L'area è perfetta con tutto il necessario e docce calde. L'aereo all'interno dell'area è un cessna 310N edizione americana limitata del 1966 dedicata a Tom e Jerry. Con questo aereo il pilota Gatto ha vinto innumerevoli campionati. Partiamo subito a piedi e in un quarto d'ora si apre davanti a noi la vista del borgo medievale risalente al 1045, così come suggerito dallo storico Cipriano Manente (sec. XVI). Il primo documento ufficiale in cui è citato il borgo risale invece al 1103. È un borgo 'duplicé': medievale il borgo di sopra, rinascimentale quello aggiunto nel 1500 dalla famiglia Farnese. Dalla Porta Romana ci dirigiamo in centro verso la parte alta e subito notiamo il motivo

principale per cui è famoso Ronciglione: il Guerriero Marco Mengoni che con la sua gigantografia ci accoglie sulla facciata del municipio. Dal Castello dei Prefetti di Vico scendiamo poi lungo i vicoli medioevali con tutti gli edifici storici fino a giungere alla Chiesa di S. Maria della Provvidenza dove un signore che fa parte del gruppo che caldeggiava la beatificazione di Mariangela Virgilio ci illustra l'interno e ci spiega che fu costruita nell'XI secolo e intitolata a Sant'Andrea; che il nome cambiò nel 1742 quando fu ritrovato un affresco della "Madonna col Bambino" e non fu un caso ma la Provvidenza a guidare il ritrovamento per bocca della Venerabile Mariangela Virgili che ebbe una visione e suggerì di cercare un tesoro nascosto là dove allora sorgeva la chiesa di Sant'Andrea. Così fu che la chiesa cambiò l'intitolazione. In paese si trova anche la Casa Museo della Venerabile Mariangela Virgili ricca di oggetti che raccontano i suoi miracoli, le sue opere e la sua storia di donna a cui fu negato di seguire la vocazione di diventare suora. Ronciglione vanta uno dei 10 Carnevali più belli d'Italia ed ha anche un ponte ferroviario in ferro costruito in stile Eiffel. Si tratta di un ponte sulla valle del Rio Vico ad arcata unica, realizzato nel 1928 dalle Officine Savigliano con una struttura costituita da parti incernierate tra loro, molto simile a quella della Torre Eiffel. Qui correva la linea ferroviaria Civitavecchia – Orte che fu chiusa negli anni 90. Ancora oggi è visibile la vecchia stazione, scelta come location per girare alcune scene di La Vita è Bella. Ronciglione è stata spesso il set cinematografico scelto da noti registi. Nel 1956 Antonio Pietrangeli ambienta alcune scene di "Lo Scapolo" con Nino Manfredi e Alberto Sordi. Usciti dal centro storico medioevale ritorniamo ai camper per il pranzo e per un sano riposino, poi usciamo di nuovo per una passeggiata serale per fotografare le frasi delle canzoni di Mengoni, la ex stazione ferroviaria e il borgo illuminato.



Ronciglione e il suo borgo storico





Area Sosta camper di Ronciglione Via San Giovanni 130, a pagamento 20€ per 24 ore, con 28 piazzole ognuna servita da acqua (non potabile) ed energia elettrica da 3 kW, su autobloccanti, in leggera pendenza, con carico e scarico, docce, bagni e lavandino per le stoviglie. A 300 m dal centro storico, di fronte al campo sportivo comunale. [Alle coordinate N 42.283040, E 12.216880](#)

Giovedì 1° gennaio 2026 – Da Ronciglione all'Abbazia di Montecassino - 190 km.

Abbiamo trascorso il capodanno in camper tra libagioni e chiacchiere e brindato all'anno nuovo con i cani tranquilli visto che ci sono stati pochi minuti di botti. Partiamo verso le 10, la nostra prima meta del 2026 è il **Monastero di Montecassino** che fu fondato nell'anno 529 circa da s. Benedetto da Norcia. Percorriamo in autostrada semi deserta i 200 chilometri che ci dividono uscendo nei pressi di Cassino da dove inizia la salita tortuosa ma mai stretta e impegnativa verso l'abbazia. Giunti al parcheggio troviamo un addetto in strada che ci chiede di pagare 8€ e fotografa la targa, così, a suo dire possiamo dormire qui stando tranquilli fino a domani. In questo territorio privo di un autorevole controllo ecclesiastico San Benedetto cominciò ben presto ad esercitare un'opera pastorale con autorevolezza e carisma. L'abbazia fu distrutta per la prima volta dai Longobardi nel 577 e ricostruita circa due secoli dopo. Nuovamente distrutta alla fine dell'800 dai Saraceni di Agropoli, i monaci vi fecero ritorno verso il 950. Raggiunse il suo apice di splendore intorno all'anno mille e nel 1500 fino al dramma della distruzione di Montecassino il 15 febbraio 1944, allorché il monastero fu sottoposto ad un massiccio e del tutto ingiustificato bombardamento aereo da parte delle forze alleate, che ne causò la devastazione pressoché totale. I tesori artistici e librari si salvarono grazie all'ufficiale tedesco Capitano Maximilian Becker e il Tenente Colonnello austriaco Julius Schlegel che già nel '43 avevano predisposto che tutti i manufatti, gli archivi e i documenti della biblioteca, e numerosi altri incommensurabili tesori fossero messi al sicuro presso Città del Vaticano a Roma. Ci vollero mesi perché l'enorme operazione fosse ultimata e centinaia di uomini e monaci a fare da scorta al tutto. Riuscirono anche ad individuare nei sotterranei del monastero i luoghi sicuri dove avrebbero potuto rifugiarsi i monaci rimasti nell'abbazia che grazie a ciò si salvarono dalla morte. Non ultimo Becker venne a sapere che Goebbels desiderava alcuni tesori dell'abbazia e per evitare che fossero trafugati dai tedeschi pensò bene di filmare tutta l'operazione di catalogazione e trasporto a Roma dei tesori e divulgare in tutta la Germania il documentario, evitando così la sparizione di alcuni beni. Ora l'abbazia perfettamente ricostruita risplende nuovamente in tutta la sua magnificenza. Pranziamo in camper con gli avanzi del capodanno anche se l'appetito non è il solito, poi

lasciamo i cani nei mezzi e saliamo al complesso abbaziale dal quale si gode un'ottima vista sulla sottostante pianura e sulle montagne che la circondano. Dopo aver fatto numerose foto visitiamo il presepe napoletano del 1700 dove notiamo con stupore che una statuettina tiene al guinzaglio un levriero che assomiglia a Cody. Poco dopo saliamo la scalinata che culmina in un cortile dal quale si accede alla chiesa che visitiamo con calma e poi facciamo i biglietti per la parte museale dove è esposta una splendida natività del Botticelli e una collezione di arredi sacri preziosi. Finito il giro ritorniamo al parcheggio e proseguiamo verso il sottostante Sacrario polacco dove sono sepolti numerosi militari che persero la loro vita nella battaglia di Cassino nella seconda guerra mondiale.



L'Abbazia di Montecassino





Il Sacrario Polacco

Visto che siamo stanchi e che verso sera tutte le auto e le corriere se ne sono andate, decidiamo di rimanere a dormire qui e comincia a piovere.



Parcheggio adatto alla sosta camper all'entrata dell'Abbazia di Montecassino (FR), a pagamento 8€ per 24 ore, asfaltato, con alcuni posti dedicati, senza elettricità e possibilità di scarico, con fontanella per l'acqua. Comodissimo per la visita all'abbazia. Promiscuo auto e pullman, tranquillo la notte. Alle coordinate 41.488680, 13.813062

Venerdì 02 gennaio 2026 – Dall'Abbazia di Montecassino a Roccasecca e Ceprano - 47 km.

Al risveglio ci accorgiamo di essere avvolti dalle nuvole che a tratti invadono la strada che percorriamo per scendere a Cassino. Quando si diradano vediamo sotto di noi un mare soffice e grigio nel quale ben presto ci tuffiamo. Oggi andiamo a trovare Mauro e Luana che vivono e lavorano a Gorizia e sono vicini di casa di Pino e Sandra. Per le Feste sono tornati dalla loro famiglia che abita a **Roccasecca**, un pittoresco borgo situato nel cuore della provincia di Frosinone. Conosciuto come il luogo di nascita di San Tommaso d'Aquino, è un centro ricco di storia e spiritualità. L'accoglienza è meravigliosa e dopo un po' di chiacchiere e racconti i genitori ci donano un po' dei loro tesori del frutteto (arance, limoni e pompelmi) e Mauro ci accompagna alla chiesa di San Tommaso. Peccato che il tempo è pessimo e siamo avvolti dalla nebbia. Il complesso del castello dei Conti di Aquino è uno dei più importanti del Lazio e risale al 994 fondato dall'abate Mansone di Montecassino per proteggersi dai Longobardi. La tradizione racconta che qui risiedette San Tommaso dopo la prigione a Monte San Giovanni Campano. Il paese di Roccasecca si sviluppa ai piedi di suggestive colline, offrendo panorami mozzafiato sulla Valle del Liri. Tra i suoi punti di interesse ci sono le antiche chiese che custodiscono opere d'arte e testimonianze della tradizione locale. San Tommaso d'Aquino è uno dei più grandi filosofi e teologi della storia, nato nel castello di Roccasecca e appartenente all'Ordine Domenicano. Canonizzato nel 1323, è dottore della Chiesa e patrono



delle università e degli studenti. La “Via della Filosofia Tomistica” è un percorso che si snoda nei luoghi natali di San Tommaso; dal borgo Castello, nucleo storico della Città di Roccasecca, fino ai ruderi del castello dei Conti d’Aquino sul Monte Asprano. Il percorso è costituito da installazioni dedicate al pensiero del “Doctor Angelicus”, figura centrale della Scolastica medievale, con citazioni che illustrano i principi fondamentali del dialogo tra fede e ragione. Eccone alcune: Temo il lettore di un solo libro. Quando la fede non coincide con la ragione, bisogna astenersi dal dare ragione alla fede. È richiesto per il rilassamento della mente che si faccia uso, di tanto in tanto, di propositi scherzosi e di battute. Conosciuti, accettati, superati.” Si è fatta l’ora del pranzo e allora Mauro ci prenota un tavolo al ristorante il Caveau, un bel locale nel centro storico di Caprile e meta per chi apprezza la buona cucina ciociara. Infatti Ci accoglie Roberto che durante tutto il pranzo ci allieta con spiegazioni dettagliate e anche poetiche dei suoi piatti. Non serve dire che la focaccia con i broccoli, il diaframma con il lardo di colonnata e il gelato al panettone sono superbi e come dice il titolare creano anche dipendenza. Produce anche alcuni tipi di birra che come sempre ci descrive con molta dovizia di particolari e noi non manchiamo di acquistarne alcune bottiglie. Per le vie del piccolissimo borgo di Caprile hanno allestito un presepe. Ogni casa e giardino è impreziosita da alberi di variegati agrumi.



La chiesa di S. Tommaso d’Aquino con il suo panorama su Roccasecca



Il presepe di Caprile di Roccasecca



Sazi e consci di aver mangiato bene a un prezzo consono, partiamo verso **Ceprano** che dista pochi chilometri e si trova nella Riserva Naturale Regionale Antiche Città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico, uno spettacolare ambiente palustre lungo

le sponde del lago artificiale di San Giovanni Incarico che accoglie rari esemplari di flora e fauna e due importanti siti archeologici, le antiche città romane di Fregellae a Ceprano e Fabrateria Nova a San Giovanni Incarico. Nel Museo Archeologico dentro il Municipio di Ceprano sono custoditi i materiale di scavo del parco archeologico. A Ceprano nel 1994 hanno rinvenuto il cranio di una forma tarda di Homo Erectus, tra i fossili più antichi in Europa. Risalente al Paleolitico inferiore, i resti del cranio rinvenuto sono riconducibili a un esemplare adulto fra i 20 e i 40 anni di età, vissuto circa 800.000 anni fa. L'Uomo di Ceprano è detto di Argil per lo strato di argilla da cui era coperto che gli ha consentito di arrivare a noi quasi illeso. Purtroppo a causa della pioggia incessante non riusciamo a vedere tutto ciò e non ci resta che andare nell'Area di sosta camper "Le Ganze" di Ceprano che è decentrata rispetto al paese e vicina all'autostrada. Arrivati ci sistemiamo e non ci rimane che restare in camper.

	<p>Area Sosta camper Le Ganze di Ceprano Via Caragno, 13, tel. 0775 912941, a pagamento 20€ per 24 ore, ampia, su prato e piazzole piane in ghiaia servite da elettricità, con carico e scarico, docce, bagni e lavandino per le stoviglie. Attigua a un ristorante dove dicono si mangi benissimo a un prezzo economico. Alle coordinate 41.541628, 13.502189</p>
--	---

Sabato 03 gennaio 2026 – Da Ceprano ad Ariccia e Rocca Canterano - 169 km.

Dopo la notte trascorsa prevalentemente ad ascoltare gli scrosci di pioggia, ci dirigiamo verso **Ariccia** per una sosta culinaria. E ovviamente facciamo la nostra prima bella esperienza con il camper a Frosinone dove ben tre navigatori ci portano proprio nel centro storico. Per fortuna un signore ci indirizza in una viuzza e sfiorando varie auto riusciamo a ritornare sulla Cassia. Proviamo a fermarci ad Anagni ma l'area di sosta è chiusa per lavori ed il parcheggio del cimitero è stracolmo di camper. Stanchi, ripartiamo e puntiamo diretti ad Ariccia, senza tanto guardarci intorno a causa delle immondizie ai bordi della strada e delle "camperiste" stanziali. Giunti in paese andiamo a parcheggiare qui: **41.721804, 12.669940** nel piazzale sotto al Ponte Monumentale. Lasciati i mezzi prendiamo l'ascensore panoramico a pagamento e arriviamo nell'antica "Piazza di Corte" del Bernini e proseguiamo verso la zona dei ristoranti. Lungo la strada chiacchierando con una famiglia di Ariccia che ha un whippet chiediamo consigli su dove andare a mangiare la porchetta e questa ci consiglia l'osteria numero 1 che si rileverà un'ottima scelta! Anche qui abbiamo pranzato bene ad un prezzo ragionevole. Quando usciamo, visto che non piove facciamo un giro per il paese che a dire il vero non è un granché, poi riscendiamo al parcheggio sempre con l'ascensore e partiamo verso la meta notturna che abbiamo individuato in **Rocca Canterano**.



Ariccia con la Chiesa del Bernini e il municipio



Piove, madonna come piove, guarda come viene giù, i versi di Jovanotti calzano bene lungo la strada che si inerpica su un costone roccioso dei Monti Ruffi fino ad arrivare a Rocca Canterano che domina da 750 metri di altezza l'intera Valle dell'Aniene. Il borgo, uno dei paesi più piccoli della provincia di Roma dalle origini antichissime, conserva i resti di antiche mura, alcune epigrafi romane presso il Municipio, e antichi manoscritti e dipinti presso la Chiesa di San Mauro. In cima al paese ci sistemiamo solitari nella piccola ma carina area di sosta camper avvolta dalle nuvole. L'accesso dalla sottostante strada non è proprio agevole, è ripido e si rischia di toccare sotto e noi abbiamo rischiato per fortuna senza fare danni. La pioggia è scrosciante e abbondante e dopo cena arriva un camper americano della North Carolina che ci lascia stupiti, dagli U.S.A. al nulla! Proprio nulla no ma a causa dell'abbondante acqua che viene giù evitiamo di andare in paese che comunque deve essere carino se visto con il sole. Leggiamo che c'è la Chiesa di Santa Maria Assunta, costruita con i resti delle antiche ville appartenute alle famiglie patrizie romane che qui giungevano a trascorrere la villeggiatura e il Palazzo Moretti costruito sulle rovine di un'antica fortezza del 1084. Inoltre, percorrendo le numerose gradinate, si possono ammirare nel Giardino di Pietra straordinarie sculture che l'artista Leonetta Marcotulli ha donato alla comunità di Rocca Canterano, fino a giungere alla Piazza del Forno dove anticamente tutte le donne si raccoglievano per portare il pane da cuocere nel forno del paese. Da annoverare come curiosità la sagra della Rola- Festa del cornuto- che si svolge nel weekend precedente all'11 novembre, giorno di San Martino protettore dei "cornuti" poiché già protettore dei guerrieri longobardi che portavano l'elmo con le corna. Durante la festa, il paese si anima con stand gastronomici che offrono principalmente prodotti tipici come le Role, così chiamate le castagne arrostite sulla rostera, gigante rete metallica, i cecamariti, una pasta fresca fatta a mano, gli arrosticini e il vino nuovo. In un'atmosfera di scanzonata goliardia i festeggiamenti procedono serrati con spettacoli e cortei in cui si indossano le corna, simbolo del tradimento.



Area Sosta camper di Rocca Canterano (RM) via Paolo Riverso, gratuita, 3 piazzole con elettricità, carico e scarico. Attigua a un ristorante e un parco giochi. Comoda per la visita del paese. Alle coordinate 41.960730, 13.016438

Domenica 04 gennaio 2026 – Da Rocca Canterano a Posta e Montefalco – 194 km.

Partenza stamattina da Rocca Canterano con pioggia e nebbia. Abbiamo solo intravisto il paese tra una nuvola e l'altra. Partiamo quindi per la tappa che abbiamo chiamato "amatriciana". Dobbiamo arrivare a Posta dove abbiamo prenotato da Benny's, un bar ristorante consigliatoci da un nostro amico poliziotto che vi andava a mangiare mentre faceva servizio ad Amatrice per il terremoto. Parcheggiamo nell'area del distributore che non pare attivo e ci avviamo verso l'entrata. Da fuori il posto non ci entusiasma. Entrati ci dicono che i cani non possono rimanere adducendo varie scuse e allora li lasciamo in camper. Ci accomodiamo ad un tavolo nel locale dietro al bar, dove troviamo pronto un tagliere con due salami, un pezzo di formaggio ed un coltello. Chiediamo al titolare come funziona e questi ci dice che il menu è fisso, di servirci a sazietà e poi oltre a quanto in tavola ci porta una ciotola di mozzarelline, due piatti di affettati e uno di trippa, due bottiglie di acqua e una di vino rosso. Tra un boccone e l'altro conosciamo i due titolari e il cameriere indiano, tutti molto simpatici e alla mano. Come primo piatto ovviamente chiediamo l'amatriciana che è spettacolare quando arriva in una terrina gigante portata dal titolare che ci intima di non alzarci fino

quando non è finita. Buonissima, tanto che non è rimasto nemmeno un po' di sugo. Noi siamo sazi, abbiamo mangiato anche troppo, ma il titolare ci dice che non possiamo andare via senza assaggiare il cinghiale con porcini e castagne e lo spezzatino di pecora alla scottadito." Ve ne porto solo un assaggio, va bene?" sono le testuali parole. Ci siamo fidati e sono arrivati altri due piatti accompagnati da melanzane alla griglia e peperoni al forno che dopo un piccolo assaggio sono finiti nei contenitori di plastica. Per finire il cameriere ci porta un vassoio di biscotti con una bottiglia di grappa di genziana e i caffè. Uscendo alquanto appesantiti paghiamo il conto di 25€ a testa ed acquistiamo formaggi, salami e l'immancabile guanciale per una futura amatriciana. Per fortuna il vino è stato egregiamente assorbito dalla parte solida per cui partiamo per raggiungere **Montefalco** dove vogliamo trascorrere la notte. Lungo la strada piove sempre e anche quando siamo sistemati nell'area di sosta non smette. Mentre siamo in camper Pino bussa e ci dice che partirà verso casa perché gli goccia abbondantemente in bagno e vorrebbe arrivare fino dove non piove. Salutiamo dispiaciuti sapendo poi che sono arrivati a casa nella nottata.



Area Sosta camper di Montefalco (PG) via G. Pascoli 3, a pagamento di 10€ per 24 ore con colonnina, piazzole non definite e solo 8 con elettricità, carico acqua e scarico indecente. Comoda per la visita del paese. [Alle coordinate 42.892466, 12.648175](#)

Lunedì 05 gennaio 2026 – Da Montefalco a Lendinara - 363 km.

La pioggia è continuata a cadere incessante per tutta la notte e anche al mattino non ha nessuna intenzione di smettere. Volevamo recarci in centro, già visitato più volte, per acquistare olio e vino, ma resistiamo anche perché Cody non è proprio in ottima forma. Proseguiamo verso casa incontrando anche la neve verso Bagno di Romagna. Visto il meteo

clemente ci fermiamo nell'area di sosta camper di **Lendinara** un paese della provincia di Rovigo. Adagiata sul canale Adigetto, fu anticamente un porto fluviale attivissimo. Durante il Trecento fu oggetto di dispute fra Estensi e Carraresi mentre un secolo più tardi Lendinara cominciò una rapida ascesa che la portò a divenire un centro culturale ed artistico molto sviluppato. Vennero intraprese opere di bonifica per limitare i danni che le alluvioni sempre provocavano sul territorio e dal 1482 passò sotto la

Repubblica Serenissima per tre secoli. La fervente attività nel settore dei tessuti e nel commercio dei pellami ebbe un incremento così come lo spazio dato alla cultura e all'arte,



che le valsero nel Settecento il nome di 'Atene del Polesine'. La borghesia francese portò ricchezze, amore per la cultura e la musica. Dopo aver pranzato partiamo a piedi verso il centro dove vediamo il Palazzo Pretorio, la torre campanaria, il Palazzo Malmignati, il Santuario del Pilastrello con annesso il monastero dei Padri Olivetani dove è conservata una Madonna nera di legno d'ulivo alla quale si attribuiscono eventi straordinari e miracolosi, il Duomo di S. Sofia col suo campanile alto poco meno di 100 m e per questo il nono in tutta Italia, la chiesa di S. Biagio e il Teatro Ballarin. All'imbrunire torniamo al camper per un sano riposo turbato dalle uscite notturne di Cody che ha l'intestino molto disturbato.



Lendinara con i suoi palazzi storici



Martedì 06 gennaio 2026 – Da Lendinara a Gorizia - 222 km.

La notte è stata fredda e fuori è tutto ghiacciato ma per fortuna l'acqua del carico e scarico funziona e così puliamo tutto prima di partire. Prendiamo l'autostrada a Rovigo verso Padova e poi usciamo a Spinea per andare a trovare i cari amici Lorenzo e Claudia. Dopo averli salutati riprendiamo l'autostrada dove tra Portogruaro e Palmanova troviamo una fitta nevicata. Arrivati al rimessaggio prendiamo la macchina e nel pomeriggio siamo a casa.

Conclusioni

In questo viaggio ci eravamo preposti di visitare solo alcuni borghi del Lazio onde evitare le resse dei luoghi e delle città più blasonati. Ci siamo riusciti e con soddisfazione abbiamo visto e fatto esperienze nei paesi dove siamo stati. Sono trascorse delle belle e serene giornate rovinate in parte dalla pioggia. A casa abbiamo saputo dei grossi problemi che ha causato

nelle zone verso Roma e Cassino che noi avevamo appena lasciato. Quello che abbiamo visto ci ha appagati e possiamo senz'altro dire che ci è piaciuto tutto.

Esprimiamo gratitudine a chi ci ha accompagnato e anche a chi abbiamo conosciuto durante le soste e con i quali abbiamo amabilmente scambiato idee ed esperienze.

Ringraziamo per la lettura.

**Ezio Daniela con la partecipazione di
Cody**

NOTE:

Le indicazioni dei **chilometri giornalieri** sono approssimative. Le **coordinate delle soste** sono state tutte verificate. Il testo in **bordeaux** indica i luoghi visitati e quanto rappresentato nelle fotografie.

Testo e fotografie di proprietà di Ezio e Daniela, che ne vietano l'utilizzo per scopi commerciali senza espressa autorizzazione.

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguiteci su Instagram e Facebook @iviaggidicosta.

